



Associazione
Succede solo a Bologna

📍 Via Nazario Sauro 26 - 40121 Bologna

CF 91331650373

🕒 dal Lunedì alla Domenica 10 - 19

☎ 051.226934

🌐 www.succedesoloabologna.it

✉ info@succedesoloabologna.it

IL TUFFATORE

di Silvia Rossetti

Prova a prendermi, ora.

Siamo io, il trampolino e il quadrato turchese sotto, perpendicolare allo sguardo.

Sono io nell'aria ferma, cristallina e il pubblico attorno in attesa del mio tuffo, della mia prodezza.

Sono io e il silenzio, fin quando deciderò di interromperlo con il sibilo del mio corpo che si innesta nell'aria non più ferma.

Il quadrato turchese sotto è il paradiso.

E per una volta, in questa metafora qui, il paradiso sta sotto.

Sotto i miei piedi, sotto di me, il tuffatore.

Sopra la mia testa quando sarà quel momento, in cui troverò il coraggio di capovolgermi.

Il tuffo viene bene da bambini. Perché, quando sei bambino, non ci pensi al quadrato turchese.

Pensi solo al tuffo.

Ti tuffi solo per il tuffo e per uno scintillio che hai intravisto sul pelo dell'acqua.

I bambini sono gazze ladre.

Ho iniziato così.

Bambino.

Tuffandomi, soltanto per il tuffo, dalle scogliere del paese dove sono nato.

Con gli occhi chiusi per incontrare quelli perduti di mia madre nella rarefazione del lancio.

In quel momento preciso che precede la metamorfosi, nella vibrazione di quel piccolo dolore che chiamiamo emozione.

In quel senso del vuoto prima che diventi altro.

Era lì che incontravo mia madre, tutte le volte. Tutte le volte e soltanto così, dopo quel pomeriggio d'estate in cui poi lei non tornò più.

Aveva sbucciato la mela e me l'aveva offerta. Uno spicchio fragrante dopo l'altro, sorridendo. E dopo io ero andato a giocare nel giardino della nostra casa, pieno zeppo di quei fiori profumati che lei stessa coltivava.

Era un gioco di mosca cieca fra bambini, in cui per alcuni minuti ti senti perso nel buio e disorientato.

Poi, non la vidi più mia madre.

Nessuno mi spiegò per bene. Restai impietrito sulla sedia di cucina con il ginocchio sbucciato e senza nessuno che venisse a disinfettarlo. Lo spazio e il tempo erano tutti per la disperazione di mio padre.

L'amore è una cosa strana e non sempre viene bene. Soprattutto non viene sempre uguale tra la gente che lo prova. Destabilizza, delude e inganna.

L'amore ci perde, oppure noi perdiamo lui. E siamo tutti ingenui. Un po' scemi e un po' bambini, anche un po' animali, attori delle nostre giornate incompiute.

Mentre la clessidra si svuota.

Prova a prendermi, ora.





Associazione
Succede solo a Bologna

📍 Via Nazario Sauro 26 - 40121 Bologna

CF 91331650373

🕒 dal Lunedì alla Domenica 10 - 19

☎ 051.226934

🌐 www.succedesoloabologna.it

✉ info@succedesoloabologna.it

Immobile su questo trampolino sospeso sul nulla, sono quel granello che si incastra nella strozzatura e rallenta gli altri. Sono il granello che cede e, allora, fa precipitare anche tutti gli altri dall'altro lato del tempo.

Prova a prendermi, ora.

Sono ancora quel bambino che si tuffa dagli scogli del suo paese. Sono quel bambino che torna alla scogliera e chiama la mamma gonfiandosi i polmoni, urlando a perdifiato. Sono quel bambino in cerca di un posto dove tornare.

Un posto che assomigli a un ventre.

Sono quel bambino che, dopo il grido desolato, schianta il suo corpo nelle acque turchesi tentando di risalirle e nuotare controcorrente per tornare in un immaginario utero sotterraneo per esserne accolto.

Sono il bambino che cerca nelle profondità di quel turchese gli occhi di sua madre, turchesi anch'essi.

Prova a prendermi, ora.

Trovami in questo dilatato silenzio, in cui io divento un punto di domanda che si schianta nell'acqua.

Sistemo i piedi e guardo la punta delle dita.

Indugio sulla superficie turchese dello sfondo.

Sollevo le braccia.

Sono l'angelo del silenzio.

Fletto le ginocchia e il trampolino mi asseconda.

Arriva cinico il momento del distacco.

Mi staglio nella luce.

Il trampolino vibra la mia assenza, mentre ormai sono creatura dell'aria.

Prova a prendermi, ora.

Sono un palloncino rosa sfuggito a un bambino come una richiesta di felicità, come un sogno trascurato anche soltanto per un momento, come una soffocata esclamazione.

Prova a prendermi, ora.

Neppure la felicità potrebbe. Non può più afferrarmi la felicità, da quel primo tuffo dalla scogliera nel nome di mia madre.

Da quando sono quel bambino che ha fatto a cambio ed è diventato palloncino.

“Della felicità potremo anche fare a meno. Saremo capaci di essere felici anche senza felicità”.

Saremo capaci di tuffarci solo per il tuffo.

Prova a prendermi, ora.

(fragore di acqua e schizzi)

Applausi.

